Che cosa vuol dire «pluralismo»

Su quale linea si muoveranno gli Enti del Cinema?

Bisogna creare strumenti governati da criteri che la speculazione privata non osserva e che sottraggano lo spettatore agli effetti di una persuasione reclamistica tambureggiante ed univoca

Riferendosi alla futura attività degli Enti cinematografici statali ministri parlamentari e giornalisti democristiani sono soliti parlare di pluralismo etichetta questa sulla quale si converrebbe facilmente se nella sua genericità essa non reclamasse un indispensabile chiarimento circa il senso del termine impiegato Se per pluralismo si intende che le società cinematografiche pubbliche non dovranno avere precisioni di sorta verso diversi orientamenti culturali e ideologici ci sembra che qualsiasi altra delucidazione sarebbe superflua Poiché non all'avvento di una cinematografia di regime si punta tanto varrebbe ribadire il principio in virtù del quale lo Stato si limiterebbe ad assicurare l'esistenza di servizi atti a garantire strumenti la libertà di espressione e scelte più qualificate da parte del pubblico

E da questa base che necessita ripartire identificando nel pluralismo anzitutto una esigenza che non è soddisfatta dall'attuale organizzazione del mercato dominata dalla legge del profitto e da interessi che solo raramente coincidono con le necessità di sviluppo culturale e sociale

È peraltro innegabile che si è lontani da un modello pluralistico fintanto che i mezzi di produzione e di diffusione della cultura cinematografica saranno nelle mani di alcuni gruppi imprenditoriali in ultima tratte guadagni costi quel che costi, dal commercio delle idee

Vogliamo dire che se soltanto talune forze economiche hanno la concreta possibilità di dar vita a prodotti cinematografici e di imporne la vendita a un prezzo ad esse conveniente ma non agevole per la grande massa dei fruitori non vi è pluralismo Al contrario, pluralismo significherà offrire allo spettatore una occasione alternativa per spendere meno e beneficiare di valori più selezionati per essere messo in grado di accedere ai film di impegno ideale e artistico anziché subire passivamente gli effetti di una persuasione reclamistica tambureggiante e univoca per trasformarsi da oggetto in soggetto consapevole della comunicazione cinematografica

Il che corrisponde a creare, in una società retta dall'affarismo e dalla speculazione, strumenti governati da criteri che l'iniziativa privata non osserva Quali siano questi strumenti, l'abbiamo spesso indicato un circuito culturale gruppi autonomi di produzione cooperative votate a intendimenti di tensione creativa, sale di essai gestite con serietà e adeguatamente sostenute, opera rigeneratrice e promozionale nel campo della scuola nell'associazionismo popolare, del documentario e infine incoraggiamento ai produttori privati disposti ad assecondare a un tempo la ricerca più valide e le modalità di una circolazione dei film tale da agevolare la scelta critica del pubblico

Pluralismo pertanto equivale a costruire condizioni atte ad esistenti o se si preferisce costrette in uno stato di minorità Raggiungere dunque un nuovo equilibrio fra obiettivi che in genere sono stati e sono contrastanti Se non si muove da queste premesse è chiaro che si inganna il prossimo sventolandogli sotto il naso belle frasi ma lasciando le cose come stanno Cioè conservando ai padroni il potere di determinare non solo i contenuti del cinema ma anche l'intiera prassi cinematografica e la meccanica attraverso cui si formano una domanda e una offerta culturale

Su questo argomento però i democristiani non amano scendere nei particolari perché il disegno di una democratizzazione del cinema non passa per le loro menti pur appassionando e mobilitando larghi strati del versante cattolico

A che cosa, allora alludono i dc quando si richiamano alla formula del pluralismo? Stando a ciò che si racconta del segretario della DC si ha motivo di temere che l'uso e l'abuso della sigla pluralistica celino preoccupazioni che vanno nella direzione opposta al pluralismo invocato Pare che Forlani mesi or sono dopo aver visto Sacco e Vanzetti distribuito — come è noto — dall'Italnoleggio si sia lamentato che le società statali concorrano in prevalenza alla realizzazione di film a impronta progressista È possibile avrebbe chiesto Forlani che non si produca un film sui processi intentati a Mosca agli ebrei? È possibile avrebbe ribattuto il funzionario interpellato poiché nessun regista ci ha mai fatto una proposta di questa specie Alla replica il segretario della DC avrebbe risposto pensosamente affermando che sarebbe stato opportuno abbordare il problema dei soggetti (a lui carti) in vana cerca di autori disponibili

L'aneddoto è autentico e se lo abbiamo riferito adottando il condizionale è soltanto per una precauzione ovvia Forlani lo potrà smentire a proprio piacimento nondimeno in seguito al suo sfogo la DC ha scoperto il pluralismo ed è tornata a rendersi conto con sgomento che il cinema italiano che vale ha una tradizione democratica da cui non dirotta

Confessiamo di non avere alcuna stima per coloro che si illudono di dipanare le delicate questioni dell'arte e della cultura con gli inviti e le esortazioni laddove nella loro complessità sono i processi della storia a suscitare stimoli e a esprimere in forma mediata o immediata per il tramite di interpreti individuali, la coscienza della realtà

In laboratorio o dietro sollecitazione non si inventano i registi il talento e le tematiche e non è un caso se nel cinema italiano l'anticomunismo non è stato mai di casa e se i migliori film nazionali risentono di una propensione civile che spiace ai conservatori più cortacei D'altronde non è neppure un caso se i cattolici a lungo sostenitori di un cinema evasivo o edificante hanno finito per emarginarsi e isterilirsi salvo il riscatto operato in questi ultimi anni per merito delle nuove generazioni partecipi di una problematica che non eludeva gli appuntamenti con gli interrogativi più bruciantì del la contemporaneità Il contributo cattolico alla elaborazione di una cultura avanza ta sia a cuore a chiunque guardi al futuro del nostro paese e di conseguenza non desta apprensioni se non nella misura in cui questo apporto è scoraggiato dal mercantilismo

Tuttavia si mortificherebbe la serietà del problema generale se nella gestione del patrimonio cinematografico lo si affrontasse all'insegna di mercanteggiamenti e di piccoli calcoli da burocrati sprovveduti esigendo di volta in volta contropartite meccanicamente predisposte E ancor più grave si profilerebbe il destino degli Enti cinematografici se ci si ispirasse alle intenzioni alle censure ai giochi di equilibrio e alle acrobazie cui ci ha abituato la politica culturale che gli uomini di governo esercitano alla TV, e se nella pratica impossibilità di contribuire a un fecondo travaglio si riteneste utile alla causa del conformismo ostacolare qualsiasi film che si proponga di far riflettere i cittadini In tale eventualità il pluralismo ai spicato dai democristiani rappresenterebbe il suo esatto opposto il ritorno a una vocazione antidemocratica che il partito di maggioranza relativa ha avuto modo di palesare largamente nel decennio in cui prodigò energie per combattere il neorealismo

m. ar.

Riprende l'attività a Torino il «Gruppo teatro 2»

Dalla nostra redazione

TORINO 17

Il Gruppo teatro 2 un combattivo complesso che ha già conquistato un posto di rilievo nella vita culturale torinese dopo di più di due mesi di forzata pausa — il suo fondatore e animatore Pier Giuseppe Corrado fu arrestato dalla polizia durante la manifestazione politica del 29 maggio 1971 e rilasciato assolto soltanto dopo il processo del 26 conclusosi nel luglio corso — ha ripreso in questi giorni la propria attività Sta infatti preparando un nuovo spettacolo che verrà rappresentato in alcune località del Piemonte e della Liguria dal 20 agosto prossimo sino a fine settembre Titolo dello spettacolo è «Metti un giorno che Majakovski» Si tratta di una rappresentazione in due tempi sulla poesia e sulla figura del famoso poeta sovietico ideata curata e diretta dal Corrado con il quale collaborano per le scenografie Beppe Bertero per i costumi Loredana Zampacavallo e per le musiche Degeyter

Il «Gruppo teatro 2» è nato nell'inverno del 68 in una soffitta del vecchio centro cittadino La denominazione — a quanto precisa il suo fondatore già proveniente da precedenti esperienze teatral — vuol significare uno «stretto rapporto fra operatore fruitore oltre — riportiamo testualmente — ad una ricerca del complemento per completarsi»

Tra i vari spettacoli sino ad oggi realizzati ricordiamo «Digressioni per una via crucis» di Mario Conti ni e «Guerra guerra da more» un collage di P G Corrado con testi di Catullo Brecht Neruda Quasimodo Pavese Bob Dylan

In preparazione oltre allo spettacolo di cui si è detto «Il coraggio» altra novità dell'animatore del gruppo «Giulio Cesare» di Shakespeare in una elaborazione e riduzione attuata dal Corrado

Inoltre in seguito alla sua recente esperienza carceraria di cui si è accennato il giovane teatrante ha scritto un nuovo lavoro in tre tempi intitolato «Passione e morte di un compratore di fragole» ovviamente ispirato ai fatti del 29 maggio scorso

Ella Fitzgerald dimessa dall'ospedale

BOSTON 17

Ella Fitzgerald è uscita dall'ospedale di Boston dove alcuni giorni fa è stata operata di cataratta all'occhio sinistro e curata all'occhio destro dove si era verificata un'emorragia La cantante che ha 52 anni sta bene ma prima di tornare al lavoro si prenderà due mesi di vacanza

Mascotte e anche miss

BOVALINO — Diana, la giovanissima mascotte del «clan» di Celentano ha partecipato a Bovalino al concorso per la elezione di Miss Canzone Calabria '71 e ha vinto Eccola (a destra) accanto alla diciassettenne Angela Gambardella, eletta Miss Cinema Calabria

Cappotti e busto in una torrida estate

Maurizio Bonuglia e Silvia Monti in una scena del film «Giornata nera per l'Ariete» di Luigi Bazzoni, che si sta girando a Roma La storia è ambientata in pieno inverno e i due indossano costumi pesanti, inoltre Bonuglia, per esigenze del copione, deve portare un busto di gesso Basta pensare al caldo di questi giorni per rendersi conto che anche la professione di attore ha i suoi inconvenienti

Breve incontro romano con Tikhon Krennikov

Pieno fervore nel mondo della musica nell'URSS

I compositori e il centenario della nascita di Lenin — Nomi nuovi venuti alla ribalta — Un «plenum» dedicato ai problemi della nuova generazione di autori In ottobre a Mosca il congresso del Consiglio internazionale della musica

Tikhon Krennikov antico segretario generale dell'Unione dei compositori sovietici (detiene la carica dal 1948) è diventato di casa a Roma Al musicista l'aria della città fa bene Ancora lontano dai sessanta gira a piedi per le strade a dispetto del caldo da fare invidia al turista più incallito e spericolato Ma lui non è affatto un turista noi lo abbiamo incontrato a Roma quando è venuto ad accompagnare i musicisti sovietici che hanno partecipato al concorso internazionale di direzione d'orchestra bandito dall'Accademia di Santa Cecilia Era venuto con l'aereo e ha visto la vittoria nella competizione di Neeme Yarvi di Tallin Krennikov ha sempre fretta di ritornare a Mosca dove lo attendono tanti impegni E anche stavolta c'è stato appena il tempo di scambiare due parole e via

Tra l'altro ha lasciato a casa un lavoro da completare un opera dal *Molto rumore per nulla* di Shakespeare Ma appena soddisfatta la nostra curiosità sulla sua attività il discorso si sposta su tutto il mondo musicale sovietico che — dice Krennikov — è in pieno fervore L'attività dei compositori è stata influenzata dal centenario della nascita di Lenin una ricorrenza che ha inciso in tutta la vita del paese

La musica — osserva Krennikov — ha dato un alto contributo non esteriormente celebrativo alle iniziative in onore di Lenin Tra le composizioni d'ispirazione leninina Krennikov presenta come particolarmente felice un oratorio di Scedrin per soli coro e orchestra Un lavoro proprio di primo ordine mirante a trovare Lenin nel cuore del popolo

Scedrin interessante figura di compositore allievo di Sciostakovic del quale sono state eseguite recentemente a Roma alcune brillantissime pagine è compositore estroso e brillante Il suo oratorio ci incuriosisce e Krennikov cerca di raccontarcelo

Scedrin ha utilizzato testi popolari variamente rievocanti Lenin un racconto di operaie di Mosca che avevano conosciuto il grande rivoluzionario ricordi di incontri ecc

Naturalmente a noi preme anche l'aspetto strutturale dell'oratorio Si sa come da noi si stia sempre con i cannocchiali puntati o meglio con gli auricolari bene infilati pronti a cogliere il segno di un nuovo linguaggio nella musica sovietica E Krennikov stesso ad assicurarci che questa musica di Scedrin è nuovissima si avvale di nuovi mezzi espressivi configurandosi come «composizione del ventesimo secolo ma anche come opera d'arte sostanzialmente russa»

Tra gli altri nomi venuti alla ribalta in questo incontro della musica con Lenin figurano quelli di Andrei Eshpai e di Karen Kaciaturian nipote di Aram allievo di Sciostakovic anche lui che noi abbiamo incontrato qualche tempo fa a Roma proprio quando era alle prese con la partitura in onore di Lenin il quale è stato soprattutto pure nel teatro lirico come accadde nell'opera *I fratelli Ulianov* del compositore ucraino (vive a Kiev) Julius Meitus Molte di queste composizioni sono state eseguite nell'URSS molte altre avranno la «prima» nelle stagioni concertistiche dei paesi socialisti

Ma i giovani?

I giovani si dànno da fare altro che!

Krennikov ci parla di un recente *Plenum* dell'Unione dei compositori dedicato esclusivamente ai problemi della gioventù sovietica e della nuova generazione di musicisti Si è avuta una «Settimana» assai intensa con due concerti quotidiani sempre seguiti da discussioni vivacissime

Si sono ascoltate — dice Krennikov — musiche di ogni tipo presentate da ben ottanta giovani compositori di tutte le Repubbliche socialiste sovietiche Erano stati invitati oltre trecento giovani musicisti e i membri dell'Unione dei compositori hanno assistito ai lavori

Anche dal punto di vista delle nuove esperienze di linguaggio musicale la «Settimana» dei giovani ha dimostrato — dice ancora Krennikov — che la generazione più anziana ha il ricambio Le musiche giovani provengono dalle personalità più diverse e utilizzano i mezzi più diversi ma da questa diversità di atteggiamenti può trarsi la convinzione che il futuro della musica sovietica sia in buone mani

Dopo quel *Plenum* si è diffusa negli ambienti musicali una certa euforia il che ha accresciuto il puntiglio anche polemico del Club della gioventù musicale

Questo Club — ricorda Krennikov — già funziona da qualche tempo ma è diventato ormai come un passaggio obbligato nella carriera dei compositori siano essi già noti o non ancora affermati

Il Club della gioventù musicale al quale fanno capo studenti e operai organizza un sacco di esecuzioni di musica contemporanea Tutta la musica contemporanea viene passata in rassegna e discussa dopo l'esecuzione E incredibile — dice Krennikov — l'interesse che si è creato intorno a tale iniziativa Le polemiche sono spesso clamorose e anche «pericolose» per quei musicisti che chiedono di essere eseguiti e poi rimangono conciati per le feste in sede di discussione

Questo trattamento di pelo e contropelo è però un bagno di prova un collaudo Tant'è nonostante i «pericoli» persino i compositori più illustri fanno addirittura la fila per essere eseguiti e discussi al Club dei giovani

Il momento centrale della immediata attività musicale nell'URSS è a Mosca l'imminente Congresso del «Consiglio internazionale della musica» che parte dell'Unesco

Il Congresso — che si è già svolto in passato a Londra e a Parigi — è una novità per Mosca — dice Krennikov — e l'Unione dei compositori sovietici vi è particolarmente interessata

Due sono i temi principali in discussione le culture musicali dei popoli le tradizioni e la contemporaneità

Naturalmente i lavori del Congresso saranno punteggiati da concerti e manifestazioni varie La discussione si svolgerà intorno a tre relazioni ufficiali una per l'URSS svolta dal prof Boris Yarustovski una per i paesi occidentali presentata dal nostro Luciano Berio una per il terzo mondo tenuta dall'indiano Naryama Menon

Il Congresso si svolgerà dal 2 al 9 settembre e vi parteciperanno i più illustri compositori invitati a Mosca da ogni parte del mondo

Sarà anche questa un occasione ad altissimo livello di un confronto e di una verifica di esperienze su scala mondiale E un bell'impegno anche questo Si capisce la fretta di Krennikov di ritornare a Mosca

Erasmo Valente

in breve

Ordoñez si ritira dalle corride

SAN SEBASTIANO 17

Uno dei più grandi e famosi torero di tutti i tempi Antonio Ordonez costante rivale di Domingun (del quale peraltro è cognato) ha annunciato al termine di una corrida a San Sebastiano il suo definitivo ritiro dalle arene Ordonez appiezzato per il suo stile classico ed essenziale ha 39 anni egli ha detto che si dedicherà all'allevamento di tori nel suo ranch presso Jerez

Richard Widmark e le leggende

HOLLYWOOD 17

Richard Widmark sarà il protagonista del film *When legends die* («Quando le leggende muoiono») che sarà prodotto e diretto da Stuart Miller

Yul Brynner poliziotto newyorkese

NEW YORK 17

Storia ambientata fra la polizia di New York per Yul Brynner che sarà il protagonista del film prodotto per la United Artists Dirigerà Brian Depalma

Un film dal «Lutero» di Osborne

LONDRA 17

Si parla di portare sullo schermo all'inizio dell'anno prossimo il dramma di John Osborne *Luther* (Martin Lutero) Un accordo in tal senso starebbe per essere raggiunto tra la MGM e il produttore e regista Richard Fleischer Il film sarebbe girato in Germania occidentale

Sabato 28 consegna a Positano dei premi per la danza

POSITANO 17

Il Premio Positano per l'arte della danza — edizione 1971 — è entrato nella sua fase decisiva Sabato 28 agosto al San Pietro di Positano i giovani danzatori e coreografi ed altre personalità dell'arte e della cultura riceveranno a seguito di un esame dei risultati conseguiti in manifestazioni ad alto livello il Premio che sta a significare il meritato riconoscimento per l'azione svolta ai fini di una affermazione sempre crescente della danza nel nostro Paese

Questo l'elenco dei premiati per l'anno 1971 danzatori Sonia Lo Giudice per i costanti progressi le continue felici prove nel massimo teatro partenopeo e l'affermazione in *Giselle* di questo anno al San Carlo Alfredo Rainò per le continue brillanti affermazioni al Teatro dell'Opera di Roma sia nel repertorio romantico che in quello moderno (*Kontakte* 1971) Luciana Savignano per le notevoli qualità di danzatrice dal forte temperamento particolarmente incline alla danza moderna e di carattere (*L'Amore stregone* Verona 1970) Bruno Telloni per la fortunata brillante carriera al Teatro alla Scala la molteplice attività in altri teatri italiani ed esteri e le ripetute affermazioni in ruoli diversi Giancarlo Vantaggio per le continue affermazioni al Teatro dell'Opera di Roma in una netta disposizione interpretativa che lo ha portato alle ultime felici prove al Teatro Comunale di Firenze (*Petrusca* — *Il Figliuol prodigo* 1971) la coreografa Luciana Novaro per la lunga produttiva attività coreografica scaligera nazionale ed internazionale in nuove versioni di balletti appartenenti al repertorio del 900 con particolare riferimento i Balletto di carattere spagnolo (*L'Amore stregone* Verona 1970) lo scenografo costumista Emanuele Luzzati per la qualità dell'apporto pittorico in scene e costumi ad alto livello creativo nel teatro di danza su scala internazionale (*Don Chisciotte* Londra 1970)

Nel corso della serata sarà consegnata anche la targa speciale «Una vita per la danza» all'insegnante Bianca Gallizia per l'opera didattica in un ventennio al Teatro San Carlo di Napoli al coreografo Aurelio M Milloss per l'opera coreografica svolta in Italia in trent'anni di attività e al critico Gino Tani per un quarto di secolo di attività critica e di studio della danza

Morto a New York il produttore Spyros P. Skouras

NEW YORK 17

Spyros P Skouras uno dei più potenti produttori della storia del cinema ed ex presidente della «20th Century Fox» è morto ieri nella sua abitazione newyorkese in seguito ad un attacco cardiaco Era nato in Grecia e aveva 78 anni

Spyros P Skouras aveva cominciato ad interessarsi del mondo della celluloide attorno al 1910 quando acquistò a St Louis una catena di «Nickelodeons» gli antenati delle attuali sale cinematografiche Dopo una lunga attività nel campo dell'esercizio Skouras si interessò più direttamente alla produzione finché nel 1942 divenne presidente della «20th Century Fox»

Il suo nome è soprattutto legato al «Cinemascope» il sistema anamorfico di proiezione su grande schermo che rivoluzionò negli anni cinquanta l'industria cinematografica Il nuovo ritrovato tecnico permetteva non solo la proiezione di immagini su schermi vastissimi ma anche una eccezionale nitidità della fotografia a colori

Sotto la presidenza di Skouras la «Fox» conobbe così uno dei periodi più splendidi della sua storia ma anche momenti difficili Infatti le decine di milioni di dollari profuse nella realizzazione del super colossal *Cleopatra* disse starono il bilancio della società hollywoodiana che risentò un irreparabile crisi L'insuccesso costò a Skouras la carica di presidente esecutivo che nel 1962 dovette lasciare a Darryl F Zanuck Egli comunque rimase presidente onorario della Fox fino al 1969 Dopo di allora abbandonò il cinema per dedicarsi ad una società di navigazione

Il film sovietico «Guerra e pace» proiettato in Israele

TEL AVIV 17

Il primo film sovietico ammesso in Israele da quando i due paesi hanno rotto le relazioni diplomatiche nel 1967 è *Guerra e pace* Una delle tante manifestazioni dell'embargo di fatto anche se non ufficiale che esiste negli scambi commerciali fra URSS e Israele era appunto quella che bloccava il traffico cinematografico

RAI TV

controcanale

NAZISMO E PREGHIERA — *È davvero ben curioso il modo in cui Boomerang intende accostare i telespettatori ad una analisi del nazismo attraverso il ricordo o la testimonianza — di quel che furono i campi di sterminio Al termine del documentario firmato da Riccardo Fellini e Mino Monicelli infatti è stato annunciato che il dibattito di giovedì si svolgerà sul tema della preghiera e della sua funzione giusto per misurare se non abbiamo capito male il collegamento logico col servizio di martedì — la necessità del perdono o quella del ricordo nella condanna Si ha la sensazione che avendo messo le dita — e con qualche efficacia come vedremo — su un terreno scottante la rubrica sia stata poi costretta a mutare bruscamente rotta appiccicando ad un problema storico politico uno teologico con il compito di disperdere totalmente il ricordo e il senso morale politico del primo*

Con il titolo Dachau 1971 *infatti Fellini e Monicelli hanno cercato di compiere qualcosa di più che una semplice visita e testimonianza sul primo campo di sterminio nazista (ma ci chiediamo se è per questo che in tutto il servizio si è taciuto il fatto che fra i primi ospiti del campo non vi furono né ebrei né sacerdoti bensì comunisti e socialisti sindacalisti e operai lavoratori insomma che si opponevano con la lotta attiva e non con la preghiera e la passività al regime nazista) Dall'insieme del servizio in fatti è scaturita da una parte la legittima necessità di ricordare — e non soltanto ai giovani che non hanno conosciuto bensì anche a coloro che amano dimenticare — quali furono le forme più vistose della barbarie nazista dall'altra la ricerca costante di una verifica sul presente sulla capacità dei contemporanei insomma a trarre una lezione sulla esperienza di un recentissimo passato E più di una volta il servizio ha assunto un adeguato tono di asprezza specie dove si è fatto cenno alla commercializzazione politica dei campi e si è accennato al rinnovato ripetersi — sotto altre ideologie — di nuove torture e atrocità Le interviste di Monicelli in questo senso hanno avuto una indubbia funzione stimolante*

Su un punto tuttavia l'inchiesta ha taciuto e si tratta ci sembra di una questione fondamentale perché i campi di sterminio? Perché se proprio vogliamo usare questa espressione la «follia» nazista? Cosa l'ha prodotta allora cosa la ripropone oggi in forme nuove (si pensi a Song Mi nel Vietnam)? E' su questo terreno certamente che il servizio avrebbe finito per scomodare più d'uno eliminando l'equivoca unanimità in una generica condanna della barbarie» (e chi non è contro la «barbarie»?) Ed è su questo tema infine che c'era legittimamente da attendersi la discussione di giovedì per colmare un vuoto logico e per ribadire un insegnamento storico Ma giovedì invece si discuterà della preghiera nobile argomento certo ma che in questa saldatura ha tutto il tono di una deliberata evasione Rendendo un pessimo servizio in un colpo solo all'informazione storica alla dignità di una utile lezione antifascista e in fine alla preghiera stessa

vice

oggi vedremo

QUEL GIORNO (1°, ore 21)

Aldo Rizzo e Leonardo Valente portano oggi l'attenzione della loro rubrica sul 3 giugno del 1967 giorno in cui passarono le ultime navi lungo il canale di Suez chiuso poi al traffico — e da allora mai più riaperto — in seguito alla «guerra dei sei giorni» cioè all'aggressione israeliana ai paesi arabi Si tratta ancora una volta di una scelta di tutto rispetto giacché intorno alla vicenda del canale si intreccia uno dei nodi politici più importanti dei nostri anni E questa vicenda oltretutto riguarda l'Italia molto da vicino Come verrà svolto tuttavia il tema? Il momento «spettacolare» sembra assicurato è annunciato infatti un servizio di Giorgio Gatta e Piero Saraceni che dovrà mettere a fuoco i momenti drammatici del passaggio delle ultime navi proprio mentre la guerra infuria lungo le due sponde Questa ricostruzione documentaria tuttavia è evidentemente secondaria rispetto alla necessità di affrontare e svolgere un discorso organico sul canale illustrandone le sue origini la sua importanza economica il significato politico della sua attuale chiusura Qui secondo la formula di *Quel giorno* si procederà attraverso un dibattito che si svolge parte in studio e parte attraverso interviste filmate lasciando agli autori della trasmissione un ampia facoltà di «manipolazione» E le precedenti puntate non offrono molta garanzia che il dibattito possa svolgersi (senza considerare i limiti imposti preventivamente dalla scelta dei partecipanti) nelle migliori condizioni In ogni caso è annunciata fra le altre la presenza (fra «studio» e filmati) di lord George Brown del giornalista Peter Tumiati del presidente di una compagnia petrolifera italiana dell'ex governatore di Suez di un generale israeliano

SOTTO DIECI BANDIERE (2°, ore 21,15)

Un film mediocre ispirato ad un falso pacifismo che in realtà è esaltazione dell'eroismo bellico e perfino assoluzione della guerra di aggressione nazista questa la sostanza della pellicola firmata da Duilio Coletti regista specializzato in film di guerra che la Rai Tv avrebbe fatto molto meglio ad ignorare Girato secondo la più ovvia tecnica commerciale *Sotto dieci bandiere* è infatti una esaltazione delle gesta delle navi pirata con cui i tedeschi — nei primi mesi ed anni della guerra mondiale — aggredivano e affondavano le navi da trasporto (e non soltanto quelle dei nemici) Non siamo nemmeno di fronte ad una ricostruzione storica bensì ad una «avventura» nella quale i nazisti fanno la figura dei gentiluomini rispettosi delle vite altrui (Coletti naturalmente non li esalta in quanto nazisti bensì come militari accomunandoli così nel l'elogio agli inglesi ma questa esaltazione militaresca tutto sommato risulta ideologicamente ancora più grave) Il cast vorrebbe rispecchiare il preteso «internazionalismo» del film vantando infatti l'americano Van Heflin l'inglese Charles Laughton la francese Mylène Demongeot gli italiani Folco Lulli Moira Orfei e Eleonora Rossi Drago

programmi

TV nazionale

10.00 Programma cinematografico Per Messina e zone collegate

18,15 La TV dei ragazzi Nel paese di Pirimpiù I mille volti di mister Magoo Il deserto di Acatama

19.45 Telegiornale sport Cronache italiane

20.30 Telegiornale

21.00 Quel giorno La chiusura del canale di Suez è al centro dell'attuale puntata della rubrica di Aldo Rizzo e Leonardo Valente

22.15 Mercoledì sport

TV secondo

21.00 Telegiornale

21,15 Sotto dieci bandiere Film Regia di Duilio Coletti

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore 7, 8 12 13 14 15 17 20 23 6 Mattutino musicale; 8 30 Le canzoni del mattino; 9 15 Voi ed io; 10 Mare oggi 11 25 «Andros Chénier» di Umberto Giordano; 12 10: Smash! 13 15 Cubetto di ghiaccio 14 09 Ziba dono italiano 15 10 «Il tulipano nero» di Alessandro Dumas; 15 45: «Il Ponte dei Sospiri», di Michele Zevaco; 16: Programma per i piccoli; 16 20: Per voi giovani; 18 15 La nostra orchestra di musica leggera 18 45 Bianco rosso giallo 19: I protagonisti Orchestra da camera «I Musici» 19 30: Musica! 20 15: Ascolta si fa sera; 20 20: «80 Parallelo Nord»; 21 50: Concerto del clarinettista Giuseppe Garbarino e del pianista Bruno Cemmo; 22 20 Intervallo musicale; 22 35 Ritorna Cosmo

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 13 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 24; 6: Il mattiniere; 7 40 Buongiorno con Nico Fidenco e i New Trolls; 8 14: Musica espressa; 8 40: Suoni e colori dell'orchestra; 9 50: «Elisabetta d'Inghilterra» di Eveline Ghione; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10 35: Otto piste; 22 30: Alto gradimento; 18 15: Long Playing; 18,35: Allegre disarmoniche; 18 50: C'è una chiesetta; 19 15: Vetrina di un disco per l'estate; 20 10: Supersonici; 21 30: Il mondo dell'opera; 22 10: Piacevole ascolto; 22 40: «Ivanhoe» di Walter Scott; 23 05: Musica leggera

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Bach; 12 20: Musiche parallele; 14 20: Musiche di B Bartok; 14 30: Melodramma in sintesi «La campana sommersa» di Respighi; 15 30: Ritratto di autore: Salomone Rossi; 16 15 Concerto da camera 17 10: Musica leggera 17 35 Musica fuori schema; 18: Incontri di Parigi a cura di Marie Claire Sinko; 18 05 Musica leggera; 18 45 Musiche di J Rivier e A Scriabin; 19 15 Concerto di ogni sera; 20 15: La filosofia dell'India; 20 45: Musiche di J P Romeau; 21: Il giornale del Terzo; 21 30: Quartetti per archi del Novecento.